



LISA CORVA

Non ci sono molte occasioni per incontrare un architetto mito. Per questo il 25 settembre è una data da segnare: il giorno della lectio magistralis che Richard Rogers terrà a Bologna (alle 11, Palazzo dei Congressi, nell'ambito di Cersaie). Ce lo aspettiamo vestito di colori forti, con una delle sue camicie rosa shocking o arancioni, il sorriso contagioso e una visione dell'architettura ancora in movimento, a 84 anni. E a Bologna, di cosa parlerà? «Delle due cose più importanti della mia vita: famiglia e architettura». Famiglia, certo: per un uomo che ha molto vissuto e molto amato. Due mogli, cinque figli. E il sogno dell'architettura come responsabilità sociale. Perché è, o dovrebbe essere, «a place for all people», e infatti questo è il titolo del suo libro di memorie (*Un posto per tutti* appena uscito anche in Italia per Johan & Levi Editore).
→ segue all'interno dell'inserto

Protagonisti *lectio magistralis*

Rogers: Il mio “fuori tutto” per una città di tutti

L'ottantaquattrenne progettista racconterà al Cersaie di Bologna il significato etico e sociale dei suoi edifici inside/out

Il Three World Trade Center di Richard Rogers e Richard Paul, che sorge a New York dove prima c'erano le Torri Gemelle

Tendenze

Ceramica, perfette imperfezioni

FRANCESCA GUGLIOTTA

Piastrille effetto cemento industriale, rivestimenti materici che riproducono le rocce sedimentarie, stratificate e cangianti, pavimenti che rispolverano antichi terrazzi alla veneziana con patchwork caratterizzati da graniglie colorate. A Cersaie 2018, il salone internazionale della ceramica, dal 24 al 28 settembre a Bologna, va in mostra la perfetta imperfezione, l'imitazione della natura e dell'usura: superfici volutamente irregolari, segnate dal tempo, texture grezze e ruvide, motivi sempre diversi e unici per personalizzare gli interni e gli esterni domestici.
→ segue all'interno dell'inserto



Caporedattore
Guide
Aurelio
Magistà



Email
redazione
guide@
repubblica.it

Richard Rogers,
nato a Firenze,
compie 85 anni
il 23 luglio.
Nel 2007 ha vinto
il premio Pritzker



Protagonisti “Basta guardare un mio edificio per capire come è costruito: la struttura è fuori, all'esterno”, spiega l'architetto. “Alla ceramica sono legato: mia mamma la lavorava. Me ne ha regalate alcune quando mi sono sposato”

Colore, leggerezza e flessibilità le regole di Rogers

LISA CORVA

→ segue dalla prima

Le città, se ben progettate, compatte e socialmente giuste, sono uno strumento fondamentale per combattere le disuguaglianze e i mutamenti climatici», non si stanca di ripetere. «Possiamo costruire una società migliore creando posti migliori in cui abitare». E lui, che nel 2007 ha vinto il Pritzker Prize - un po' il Nobel dell'architettura - ci ha provato. Immaginando e costruendo il nuovo. Non a caso come epigrafe al libro - e quindi alla sua vita - ha scelto una frase di John Cage: «Non capisco perché la gente sia terrorizzata dalle idee nuove. Io sono terrorizzato da quelle vecchie».

Per Cersaie, Salone internazionale della ceramica per l'architettura, un occhio speciale: «Mia madre era una “potter”, faceva ceramiche; mi regalò le prime quando mi sposai, quasi un “sostituto” della casa che lasciavo. Le ho ancora», racconta. «Mi ha insegnato ad amare ciò che è bello e nuovo: fu lei a portarmi, nel dopoguerra, a Londra, a vedere una mostra di Picasso al Victoria & Albert Museum, che all'epoca fece scandalo. Da allora i materiali sono sempre stati importanti per me: anche quelli tecnologicamente più innovativi». Materiali e struttura, che nell'architettura di Rogers è sempre stata inside/out: «La mia architettura tende a essere leggera e flessibile. Puoi leggerla: chi guarda un mio edificio riesce a capire come è costruito. La struttura è fuori, all'esterno». E infatti è così, a partire dal suo edificio-cult: il Pompidou, realizzato nel 1977 insieme al “nostro” Renzo Piano. Che, per Rogers, è ancora «il mio migliore amico, praticamente mio fratello».

In quegli anni il loro inside/out scatenò polemiche: esibire tutto quello che di solito è nascosto, gli impianti di aerazione, di riscaldamento, le scale... Quella che poi è diventata la caratteristica più riconoscibile della sua architettura. Lo stesso stile usato a Londra per la sede dei Lloyds, costruita nel 1991. E poi ancora il Millennium Dome, sempre a Londra; il Terminal 5 a Heathrow e il Terminal 4 dell'aeroporto di Madrid-Barajas... Fino ad arrivare all'ultimo grande progetto, il Three World Trade

Center, appena inaugurato a Manhattan sul sito di Ground Zero: un grattacielo firmato insieme a Richard Paul, per Rogers Stirk Harbour + Partners. Ma Rogers continua a sognare il futuro, con la Tree House: un concept per ora, un modello di case low cost e design. Con finestre variopinte. «Non ho paura dei colori», ride. In effetti i suoi look sono sempre intensamente cromatici, un'eccezione in un mondo di archistar che si vestono rigorosamente di nero. E se la sua leggerezza fosse un regalo dell'italianità? Perché Richard Rogers, che nel frattempo è diventato barone di Riverside (è stato nominato Lord nel 1996) è nato in Italia, a Firenze, nel 1933. Il padre era inglese e quindi - con la guerra alle porte - la famiglia se ne andò, nel 1938. «In Toscana ho preso casa, da vent'anni: nella campagna accanto a Pienza, luogo meraviglioso». Dell'Italia ama anche molto Trieste. «Mia madre nacque lì, imparò l'inglese andando a lezione da James Joyce, trasferito da Dublino nella città di mare e di confine». E Trieste aspettava anche Rogers: ci arrivò negli anni Cinquanta, incaricato dal National Service britannico; all'epoca la città, appena uscita dalla Seconda guerra mondiale, era sotto il controllo delle forze alleate. Trieste, dove abitavano ancora i nonni. «Che mi regalarono l'abbonamento all'opera: fantastico. E poi, essere in Italia voleva dire vedere molto di più mio cugino, Ernesto Rogers, che aveva aperto uno studio a Milano già negli anni Trenta». Da lì nasce l'interesse per l'architettura che può cambiare le città e i destini. Perché lo studio fondato dal cugino era BBPR: che firmò, tra gli altri capolavori modernisti, la Torre Velasca. Di quegli anni invece, gli anni Cinquanta della ricostruzione, rimane a Trieste la vecchia stazione di servizio per la raffineria Aquila, sul lungomare. Ora si chiama Stazione Rogers ed è sia caffè che piccolo centro aperto a mostre e reading. «Ho sempre trovato molto interessanti i porti», commenta Rogers, stavolta in italiano. Trieste che aspetta ancora lo sguardo e l'energia di un grande architetto che la rimetta sulla mappa... E appunto, pensando al mondo che verrà, se volesse dare un suggerimento a un giovane architetto? «Gli direi di guardare. E viaggiare». Saggio consiglio che, in fondo, vale per tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il gres interpreta la pietra dei castelli della Loira con le ceramiche Stone Concept di Ceramiche Piemme

Tendenze



Cromie sbiadite e rocce... raffinata imperfezione

FRANCESCA GUGLIOTTA

→ segue dalla prima

La natura è una preziosa fonte di ispirazione: tra le novità, Stone Concept di Ceramiche Piemme, una collezione che interpreta la Borgogna bianca dei castelli medievali francesi lungo la Loira: «È una roccia calcarea sedimentaria che può assumere vari aspetti perché include delicate macchie di colore, vene e persino impronte fossili», spiega Carla Vacchi, presidente del brand. «Abbiamo scelto questa tipologia per il suo livello di stonalizzazione, un termine che indica la variazione cromatica tra le piastrelle di una stessa linea. Ciò che rende interessanti le pietre sono gli aspetti decorativi naturali, la non-omogeneità voluta, quasi artigianale. Una ricerca che non si limita allo studio delle varie conformazioni e sfumature della pietra, ma che arriva a riprodurre le lavorazioni, dalla lucidatura alla bocciardatura». Un risultato ottenuto grazie ai macchinari di ultima generazione: «Gigantesche stampanti ink-jet che permettono un'applicazione controllata di inchiostri e smalti. La tecnologia digitale si inserisce nelle fasi di smaltatura prima della cottura, contribuendo non solo alla

formazione del colore ma anche agli effetti tridimensionali, opaco-lucido, e alle sfumature iridescenti». Rivestimenti in maxi lastre per una continuità stilistica tra verticale e orizzontale, in&out. Come Lime-Rock di Imola, un'interpretazione del limestone, cioè del calcare: «Una roccia sedimentaria dal carattere forte e deciso, seppure non invasivo, che si differenzia leggermente a ogni singolo spacco della pietra», racconta Stefano Giordani, direttore marketing e sviluppo prodotti dell'azienda. «La forza del prodotto parte dalla sua struttura e va verso la superficie da cui affiorano esili venature irregolari che riflettono l'illuminazione naturale, un risultato ottenuto non solo con la stampa ink-jet ma anche con le lavorazioni mono o tridimensionali che accentuano la rifrazione della luce». Novità dall'aspetto handmade che impreziosiscono gli ambienti. Ma attenzione alla scelta: «Capita di vedere case che potrebbero essere molto belle ma che sono quasi rovinare da stili e accostamenti sbagliati. Noi consigliamo di essere precisi e rigorosi, optare per un colore o due, e questo solo in piccoli spazi, ed eventualmente giocare con formati diversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Lime-Rock di Imola: simula la pietra calcarea; a destra, stilemi e scoloriture del terrazzo alla veneziana in NewDecò di Ceramica Sant'Agostino



Sopra, il Centre Pompidou, a Parigi, progettato da Richard Rogers con Renzo Piano e Gianfranco Franchini. A sinistra, la sede dei Lloyds a Londra. Qui accanto, la Tree House, un progetto di case low cost con finestre variopinte: Rogers ama molto usare i colori, anche per il proprio abbigliamento

Gli appuntamenti di Cersaie

I consigli degli esperti per rifare il look alla vostra casa

Ristrutturare il bagno, rifare la cucina con le piastrelle, rinnovare e personalizzare il look della propria abitazione con i rivestimenti ceramici. Per chi è a caccia dell'idea giusta, l'appuntamento da non perdere è Cersaie Disegna la tua casa, l'evento che mette a disposizione del pubblico la consulenza gratuita dei progettisti. Giovedì 27 e venerdì 28 settembre all'interno dell'Agorà dei media di BolognaFiere, gli architetti dei più importanti periodici di interior design italiani, tra cui anche RDesign di Repubblica, consiglieranno i visitatori sulle tendenze, sugli stili e sugli accostamenti cromatici e materici. Oltre agli esperti, ci saranno anche dodici aziende ceramiche che offriranno informazioni sulle novità di prodotto, le caratteristiche tecniche e i punti vendita più vicini. (f.g.)

L'arte della posa

Anche il pavimento avrà la carta di identità

Tra gli eventi di Cersaie, c'è Città della posa, nel nuovo padiglione 31A, con cinque giorni di dimostrazioni e incontri, sei aree tematiche e tanti tecnici che illustreranno le novità del settore. Come l'importanza della salute e della sicurezza in cantiere, i tagli speciali tipici dei gradini o dei formati XL, e i nuovi sistemi per trasportare le maxi lastre. E poi seminari, con due ore in aula e due ore di esercitazioni, che daranno crediti formativi ai partecipanti. Nello spazio di Assoposa, Associazione nazionale imprese di posa e installatori di piastrellature ceramiche, i maestri faranno applicazioni live e promuoveranno iniziative come la scheda di tracciabilità: un documento che racconta la storia del pavimento, da chi ha fatto il sottofondo ai prodotti scelti. (f.g.)